



Azioni concrete per una concreta educazione ai comportamenti ed alle regole

di *Cristiana Muscardini*

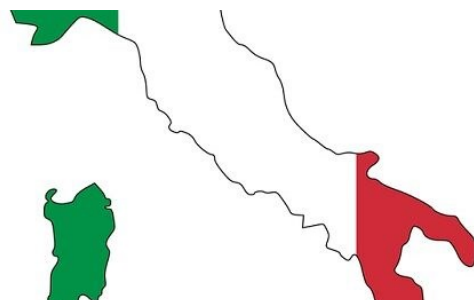


Certi avvenimenti non dovrebbero accadere, le manganellate ai giovani studenti, le manifestazioni che sfociano in violenza, le richieste di pace che non tengono conto di chi è aggredito e di chi ha aggredito, i bambini ucraini oscurati dalle ingiuste morti di quelli palestinesi, le doppie verità, le pesanti aggressioni verbali, gli insulti personali in politica, il rogo dell'immagine del Presidente del

Consiglio, l'indifferenza con la quale si commentano fatti dei quali non si comprende né la tragicità né le conseguenze sono avvenimenti che, in un Paese civile, non dovrebbero accadere. Ma accadono.

Per questo ben venga ogni autorevole dichiarazione, come il Presidente della Repubblica ha fatto, mentre troppi altri

Continua a pagina 2



L'Autonomia Differenziata legalizza la discriminazione territoriale degli italiani

di *On. Nicola Bono*

E' giunto il momento di dire basta alle manipolazioni e alle bugie, alla luce del testo del Senato sull'Autonomia Differenziata, che si presenta perfino peggiorata rispetto al disegno di legge iniziale.

In primo luogo che fine hanno fatto gli emendamenti di FdI che "avrebbero migliorato la legge Calderoli e confermato il diritto alla parità sui LEP?" Spariti, nelle parti che avrebbero dovuto garantire LEP uguali per tutti, mentre rimangono solo le affermazioni di pura propaganda, prive di contenuti reali.

In realtà la riforma è stata incredibilmente peggiorata nelle parti che penalizzeranno il Sud, ma farà paga-

Continua a pagina 17

Europa

La Commissione investe oltre 233 milioni di euro in progetti strategici per l'ambiente e il clima in tutta Europa

Pagina 19

Flash

Italia terzo maggior investitore straniero in Tunisia

Pagina 26

Rubriche

In attesa di Giustizia: la strage degli innocenti

Pagina 32

Azioni concrete per una concreta educazione ai comportamenti ed alle regole

di Cristiana Muscardini



Certi avvenimenti non dovrebbero accadere, le manganellate ai giovani studenti, le manifestazioni che sfociano in violenza, le richieste di pace che non tengono conto di chi è aggredito e di chi ha aggredito, i bambini ucraini oscurati dalle ingiuste morti di quelli palestinesi, le doppie verità, le pesanti aggressioni verbali, gli insulti personali in politica, il rogo dell'immagine del Presidente del Consiglio, l'indifferenza

con la quale si commentano fatti dei quali non si comprende né la tragicità né le conseguenze sono avvenimenti che, in un Paese civile, non dovrebbero accadere.

Ma accadono.

Per questo ben venga ogni autorevole dichiarazione, come il Presidente della Repubblica ha fatto, mentre troppi altri hanno invece taciuto, ma è il momento di passare ad azioni

concrete che portino, dalla scuola ai media, dalla politica alla così detta società civile, una concreta educazione ai comportamenti ed alle regole che, in democrazia, devono guidare la vita dei singoli come dei gruppi, delle collettività e dei rappresentanti delle istituzioni

Ma ad oggi nulla di concreto all'orizzonte mentre la violenza, l'incomprensione, la doppia morale segnano ogni giorno di più la nostra vita.



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Muscardini: "Senza l'integrità territoriale dell'Ucraina non vi può essere pace giusta e sicurezza per la democrazia anche nella stessa Europa"

di Albert De Bonnet



Nonostante il tempo, tornato freddo e qualche scroscio di pioggia, la manifestazione a sostegno dell'Ucraina, organizzata dall'Associazione NADIYA, a Piacenza sabato 24 febbraio a due anni dall'invasione russa, ha avuto una folta partecipazione non solo di ucraini ma anche di molti cittadini italiani.

L'inno ucraino e poi l'inno italiano, cantati dal vivo da una cantante lirica ucraina, la preghiera e le strofe cantate dai bambini e indirizzate ai soldati al fronte sono stati momenti commoventi tra lo sventolio di bandiere e le foto di soldati caduti e di città distrutte dalla furia di Putin.

Dopo gli interventi della presidente dell'Associazione, di un consigliere della giunta piacentina e di una esponente di Fratelli d'Italia, l'On. Cristiana Muscardini ha sottolineato come il mondo si divida tra male e bene e che il male si manifesta con

le azioni di uomini: "Il male è la negazione della pietà e del rispetto dei diritti umani, la voglia di sopraffazione, di annientare quanto non si riesce a possedere, di distruggere ogni oppositore, di calpestare le leggi internazionali, di uccidere gli ucraini e di condannare a morte i propri cittadini in una guerra sanguinosa, il male è Putin".

Cristiana Muscardini ha invitato i presenti a raccontare ovunque quello che sta accadendo in Ucraina per

sconfiggere l'indifferenza di troppi o l'acquiescenza o la connivenza di alcuni: "Nella bandiera ucraina ci sono i colori della bandiera europea, il blu del drappo ed il giallo delle nostre stelle, vogliamo che al più presto l'Ucraina faccia parte dell'Europa, chiediamo ai prossimi deputati europei di farsi carico della difesa della libertà e della giustizia, dell'integrità territoriale dell'Ucraina senza la quale non vi può essere pace giusta e sicurezza per la democrazia anche nella stessa Europa".

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

Inverno 1963/64

di Francesco Pontelli - Economista

Nessuno contesta come il cambiamento climatico rappresenti l'essenza stessa di un universo in continua evoluzione mentre in questo periodo si cerca di individuare tale processo nella causa dell'attività umana.

Già sessant'anni fa però si manifestarono degli inverni con poca neve alla quale ovviamente non si poteva ovviare con gli impianti di innevamento programmato...

L'innovazione tecnologica, nella sua continua evoluzione, offre oggi il grande merito di far fronte a situazioni meteorologiche avverse, sia nella stagione invernale che in una estate torrida con l'utilizzo dell'aria condizionata.

In questo contesto tuttavia andrebbe ricordato quanto diceva Milton Friedman, e cioè che "nessun pasto è gratis", quindi qualsiasi aspetto del progresso, come ogni innovazione, genera costi la cui sostenibilità è identificabile nel rapporto vantaggioso tra benefici e appunto costi.

La caduta del muro di Berlino di fatto ha tolto la base istituzionale politica a tutte quelle forze di sinistra che si erano illuse di portare il regime socialista all'interno del mondo occidentale, dopo questa sconfitta epocale del pensiero socialista l'unico modo per ricreare le condizioni per una rivoluzione era rappresentato dalla possibilità di annullare qualsiasi vantaggio economico, politico e sociale che l'occidente detiene ancora oggi nei confronti dell'est e dei paesi dell'estremo Oriente, ovvero attraverso l'annientamento di tutti i primati tecno-



logici industriali e professionali espressione di decenni di investimenti finanziari e professionali.

In altre parole, negare il progresso verso un minore impatto ambientale dello stile di vita occidentale rappresenta la premessa ideologica finalizzata alla adozione di una disciplina repressiva, come quella relativa al divieto di vendita applicato alle automobili con motore endotermico.

Questa forma di repressione rappresenta l'atto politico e normativo che assicura una vita politica e la stessa giustificazione della esistenza in vita di partiti e persone che altrimenti non rappresenterebbero più nulla.

L'attenzione verso l'ambiente risulta essere un approccio progressivo ed

economicamente vantaggioso, in quanto produce la stessa quantità con minore energia, e determina un minore impegno patrimoniale e finanziario indicandolo come un processo assolutamente ineludibile oltre che vantaggioso non solo per l'ambiente ma anche per gli operatori economici.

Il risparmio energetico rappresenta un processo virtuoso di rispetto ambientale le cui tappe vengono negate dal mondo ambientalista, basti pensare alle automobili che hanno ridotto del 92% negli ultimi vent'anni le emissioni, negato da un movimento divenuto puramente ideologico e che ha la caratteristica di diventare sostanzialmente sovversivo, un obiettivo molto simile a quello della rivoluzione Socialista.

Al servizio dei risparmiatori

di Cristiana Muscardini



Il Patto Sociale si è già occupato, anche con un rilevante articolo del dottor Giuseppe Nenna, Presidente della Banca di Piacenza, dei gravi problemi dovuti alla desertificazione bancaria ma i dati elaborati dalla fondazione Fiba ci presentano un altro inquietante scenario.

Secondo la Fondazione dal 2009 al 2022 nel settore bancario si sono persi più di 66.000 posti di lavoro al netto delle nuove assunzioni che sono state 38.000, non vi è stato perciò nessun ricambio generazionale ma una perdita secca di posti

di lavoro con i conseguenti danni per tutti, clienti compresi.

Le ristrutturazioni societarie, le fusioni ed acquisizioni sono servite alle banche ed ai loro soci, non certo ai dipendenti o ai clienti che hanno visto chiudere banche e filiali anche a causa della riforma delle banche popolari e di credito cooperativo.

I primi cinque gruppi bancari controllano più del 50% del mercato ingenerando, ovviamente, una mancanza di reale concorrenza ed una distorsione del settore.

La chiusura di tante filiali nei centri abitati, voluta dalle grandi banche, ci auguriamo possa dare maggior vigore a quelle medie che operano con un forte legame al territorio e che ancora credono, a ragione, nel rapporto diretto tra clienti e funzionari della banca. Per questo speriamo che siano proprio le banche "minori" ad occupare quella fascia di mercato, tremila comuni, che le grandi hanno abbandonato riportando, almeno una parte, del sistema bancario ad essere al servizio dei risparmiatori.

L'Africa e il Brics: un rapporto strategico

di Mario Lettieri e Paolo Raimondi*



Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi pubblicato su www.notiziegeopolitiche.net del 24 febbraio 2024

Mentre l'Europa è timida rispetto ai futuri rapporti con i paesi dell'Africa, la collaborazione tra questo continente e il gruppo dei paesi Brics sta diventando sempre più operativa. L'ultimo summit del gruppo, tenutosi lo scorso settembre a Johannesburg, in Sud Africa, è stato dedicato proprio alla cooperazione con l'Africa e alle opportunità offerte dal nuovo mercato comune africano. Evidentemente se ne è sottovalutata le potenzialità. Nel summit si affermò a chiare lettere che "l'Area di libero scambio continentale africana (Afcfta) crea un ambiente favorevole per il commercio e gli investimenti in Africa, in particolare nello sviluppo delle infrastrutture. I paesi del Brics sono partner affidabili per la cooperazione, il commercio e lo sviluppo". Ratificata nel 2019, l'Afcfta intende

superare le barriere doganali tra i paesi africani e promuovere l'integrazione economica, monetaria e di sviluppo per l'intero continente. Oggi rappresenta già un mercato di quasi un miliardo e mezzo di persone e un pil di 2.600 miliardi di dollari.

Anche nel 2024 l'Africa avrà una speciale attenzione da parte del Brics. La presidenza del gruppo sarà del Brasile, che coordinerà anche le attività del G20. Si rammenti che già allo scorso vertice sul clima di Nairobi, il presidente Lula aveva sposato le posizioni dell'Unione africana sulla riduzione del debito, sulla necessità di un'architettura finanziaria globale più inclusiva e "adatta allo scopo".

Anche Celso Amorin, consigliere speciale della presidenza brasiliana per gli affari internazionali e uno degli artefici del Brics, ha affermato che l'Africa sarà al centro della politica estera del Brasile. Non è un mistero che il 2024 sarà un anno pieno di insidie per il debito africano. Secondo la Banca dei regolamenti intenzionali di Basilea, il

debito estero è già arrivato al 30% del pil, un terzo del quale è detenuto da banche commerciali. Quest'anno dovranno essere rinnovati titoli di debito in scadenza per oltre 200 miliardi di dollari. Nel 2023 l'inflazione media nell'Africa sub sahariana è stata del 18% e la svalutazione delle monete locali del 20% rispetto al dollaro. Questo è il quadro.

Dopo i fallimenti del Ghana, dello Zambia e dell'Etiopia, 9 stati africani sono in grande sofferenza, 15 ad alto rischio e altri 14 a rischio moderato. I tassi d'interesse alti e un dollaro più forte sono una miscela disastrosa per i paesi poveri. L'Africa costituisce circa il 18% della popolazione mondiale, quota che si prevede salirà al 25% entro il 2050. Nella regione sub sahariana l'età media è di circa vent'anni. L'Africa possiede il 30% delle risorse minerarie mondiali e il 60% delle terre coltivabili inutilizzate a livello planetario.

Negli ultimi due decenni, il focus delle esportazioni africane si è spostato verso Cina e India, con quote

stato verso Cina e India, con quote in calo per gli Stati Uniti e l'Unione europea.

Perciò è in atto la cosiddetta "grande corsa verso l'Africa", ricordando quella dell'oro dei secoli passati. In quest'ottica i summit bilaterali con i paesi dell'Africa sono in aumento. Dopo di quelli con la Cina, con la Russia e con l'Italia, altri sono in programma con l'Arabia Saudita, la Gran Bretagna, la Francia, la Germania, la Corea del sud e l'India. Per contrastare la crescente influenza cinese con la sua Belt and Road Initiative, la nuova Via della Seta, del valore di mille miliardi di dollari, l'Ue ha lanciato il proprio piano strategico d'investimenti, il Global Gateway, di cui la metà, pari a circa 150 miliardi di euro, è stata destinata al continente africano.

I leader africani, soprattutto quelli espressi dalla società civile, sono consapevoli che questo crescente

interesse è rivolto più alle materie prime che allo sviluppo del continente. Perciò si vuole dare più importanza ai rapporti con il Brics. Sempre più paesi dell'Africa ne vogliono far parte. Oggi ci sono il Sud Africa, l'Egitto e l'Etiopia, ma vorrebbero aderire anche la Nigeria, il Senegal, l'Algeria, la Repubblica democratica del Congo ed altri. L'Africa è consapevole che il Brics dà ai paesi del Global South la possibilità di articolare le proprie proposte e di fissare le proprie priorità, anche nei settori tecnologici. L'utilizzo delle monete locali nei commerci dovrebbe creare maggiore efficienza e risparmio. Il governo egiziano ha appena deciso l'utilizzo delle monete nazionali nei commerci come sua priorità programmatica. Una sperabile maggiore indipendenza finanziaria dovrebbe essere garantita da un sistema di pagamento panafricano che è stato sviluppato dall'Afrefi-

mbank, la banca export import nata con gli accordi Afcfta, cui le banche centrali dovrebbero aderire entro la fine del 2024 e le banche commerciali entro la fine del 2025. Attraverso l'azione dell'Afcfta e dell'Unione africana i rapporti con il Brics diventeranno di natura collettiva, continentale. Si auspica che il Brics possa essere un efficace ombrello protettivo per i paesi africani nei confronti di chi ha eventuali intenti predatori. E' una speranza per l'intero mondo se vero è che il nuovo ordine economico mondiale non può che essere fondato sul multilateralismo e su una nuova architettura finanziaria globale.

* Mario Lettieri, già sottosegretario all'Economia; Paolo Raimondi, economista.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



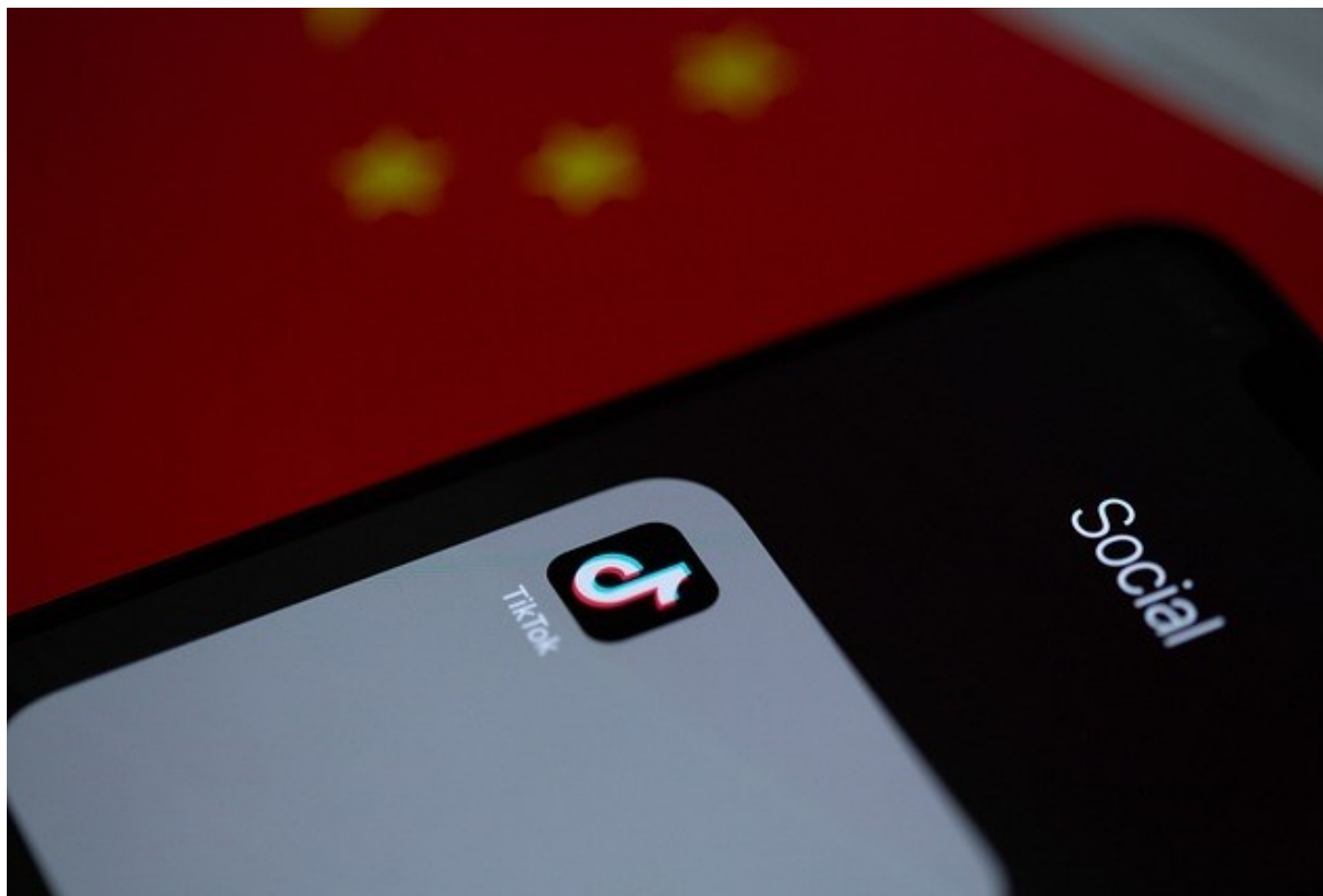
I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Sempre più urgente un intervento serio dei governi sui social prima che questi manipolino i nostri giovani

di Albert De Bonnet



Mentre negli Stati Uniti e nelle sedi dell'Unione Europea è stato vietato a funzionari e dipendenti l'uso di Tik Tok, negli orari di lavoro, non vi è sufficiente attenzione per i danni che l'uso di questo social sta procurando alle generazioni più giovani.

Su Tik Tok, infatti, veicolano indisturbati messaggi ed immagini che invitano a gare estreme, che possono portare anche alla morte o provocare gravi danni, spesso permanenti, a chi si fa irretire da queste che non sono prove di coraggio ma di stupidità e segno di disturbi comportamentali o psichici.

Sul social ci sono vere e proprie lezioni, con esplicite dimostrazioni, di come ci si taglia le braccia od altre parti del corpo meno visibili, un coltello, un rasoio, un paio di forbici ma anche un righello rotto, un pezzo di vetro sono gli strumenti suggeriti per tagliarsi mentre per aiutarsi a vomitare, se non si riesce con due dita in gola, si suggerisce di usare un cucchiaino o una forchetta dalla parte del manico.

Sfide di ogni tipo che portano a contusioni del viso, autolesionismo, ed ancora inviti ad attraversare le rotaie mentre arriva il treno, a camminare tra le macchine che transitano in velocità, ad arrampicarsi su

stabili alti, a bere d'un fiato alcolici pesanti e via discorrendo.

Ribadendo come sia importante la libertà ci chiediamo quando i governi capiranno quanto sia necessario ed urgente fermare, controllare questi strumenti di comunicazione, per impedire che diventino i manipolatori proprio della libertà dei nostri giovani condizionando anche il futuro di tutti.

L'Unione Europea ha il dovere di affrontare il problema.

Edison e Sea costruiranno una stazione di idrogeno verde per i voli cargo a Malpensa

di L.D.R.



Edison Next, società del Gruppo Edison che accompagna clienti e territori nel loro percorso di decarbonizzazione e transizione ecologica, e Sea, Aeroporti di Milano, hanno annunciato lo sviluppo di una stazione di rifornimento a idrogeno verde all'interno dell'aeroporto internazionale di Milano Malpensa per la decarbonizzazione della logistica aeroportuale. Il progetto è un tassello importante nel percorso di riconversione green dello scalo di Milano Malpensa, punto di riferimento per l'air-cargo nel centro-sud Europa, tra i primi cinque scali europei e il primo in Italia per traffico merci, con oltre 720.000 tonnellate di merce gestite nel 2022, pari a una quota di mercato di circa il 65% rispetto al totale transitato negli aeroporti italiani.

Il progetto Malpensa H2, finanziato dal Pnrr, sarà sviluppato in collaborazione con Sea, Aeroporti di Milano, nei pressi dell'area di Malpensa Cargo City in sinergia con Olga (hOListic Green Airport), programma finanziato dalla Commissione europea (Horizon 2020) che si inserisce in un più ampio percorso di decarbonizzazione intrapreso da Sea per ridurre l'impatto ambientale del settore dell'aviazione. Nell'ambito del progetto Malpensa H2, Edison Next realizzerà una stazione di rifornimento a idrogeno verde, alimentata da un elettrolizzatore installato in loco, che rifornirà i veicoli pesanti della logistica aeroportuale dell'area Malpensa Cargo City. La mobilità a idrogeno è "zero-emission", ciò significa che la sostituzione potenzialmente totale del parco mezzi presente nella cargo city permetterà un importante abbattimento delle emissioni inquinanti della zona.

"Il settore aeroportuale è uno dei più sfidanti dal punto di vista della transizione energetica. Gli aeroporti sono ecosistemi complessi che coinvolgono numerosi attori e che stanno cominciando un percorso di trasformazione profonda con l'obiettivo di diventare veri e propri hub energetici in grado di autoprodurre, accumulare e condividere energia green – dichiara Gabriele Lucchesi Direttore Idrogeno di Edison Next. – L'idrogeno è un vettore energetico chiave nella transizione energetica e può giocare un ruolo importante anche nella decarbonizzazione del mondo dell'aviazione, non solo a livello dei velivoli, ma anche delle infrastrutture aeroportuali. Lo sviluppo di una stazione di rifornimento a idrogeno all'interno dell'aeroporto di Milano Malpensa rappresenta un importante passo in questo percorso di trasformazione, contribuendo alla decarbonizzazione

della logistica aeroportuale di uno degli scali più trafficati d'Europa.”

“Gli aeroporti di Milano sono impegnati nella riduzione delle emissioni di CO2, con un ruolo trainante verso la decarbonizzazione del trasporto aereo – afferma Alessandro Fidato, Chief Operating Officer di Sea Aeroporti di Milano. – Ci siamo impegnati a raggiungere zero emissioni entro il 2030 nei nostri scali. Lavoriamo su più fronti nel breve periodo ci siamo concentrati sui SAF, ma vogliamo essere pronti all'utilizzo dell'idrogeno come rifornimento: partiamo dalla mobilità su gomma, preparandoci ad accogliere in futuro anche gli aerei con motori a idrogeno”. Si prevede che l'impianto entrerà in servizio tra dicembre 2025 e febbraio 2026, in modo da essere operativo in occasione dei Giochi Olimpici Invernali di Milano-Cortina 2026, che si terranno dal 6 al 22 feb-

braio 2026. La stazione di rifornimento a idrogeno verde del progetto Malpensa H2 si estenderà su un'area di circa 12 mila metri quadrati e ospiterà sia tecnologie e attrezzature all'avanguardia per la produzione e la fornitura di idrogeno verde, sia spazi per i servizi destinati al pubblico. L'impianto potrà erogare a doppia pressione, 350 e 700 bar, al fine di asservire tutte le tipologie di mezzi presenti nell'area Malpensa Cargo City.

L'impianto di produzione di idrogeno verde di Malpensa H2 sarà realizzato in modo da consentire il raddoppio della sua potenza così da essere in grado di sostenere lo sviluppo di ulteriori passi nel percorso di decarbonizzazione del parco mezzi dell'aeroporto. Quella con Sea Aeroporti di Milano non è l'unica stazione di rifornimento a idrogeno nella cui realizzazione è impegnata

Edison Next; sono in sviluppo ulteriori sei stazioni di rifornimento, tre nei pressi di Venezia, Verona e Piacenza e tre nei dintorni di Vercelli, Frosinone e Foggia che serviranno principalmente mezzi pesanti e autobus in aree altamente trafficate e posizionate lungo corridoi TEN-T – Trans-European Networks Transport, (Rete transeuropea dei trasporti) – che attraversano l'Italia collegandola con il resto dell'Europa. Gli impianti di Venezia, Verona e Piacenza, che hanno ottenuto i finanziamenti già a marzo 2023, entreranno in servizio nel corso del 2025, mentre quelli di Vercelli, Frosinone e Foggia, appena finanziati, saranno operativi nel primo semestre del 2026.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Russia e Cina consolidano la loro presenza in Libia

di Carlo Sala



Russia e Cina rafforzano la loro presenza in Libia con l'apertura dell'ambasciata russa a Tripoli, al capitale sotto il controllo del Governo di unità nazionale (Gun), e le crescenti attività di un misterioso consorzio di Pechino in Cirenaica, la regione orientale dominata dall'Esercito nazionale libico (Lna) del generale Khalifa Haftar.

Il 22 febbraio, Mosca ha compiuto un passo significativo nel consolidamento delle sue relazioni con la Libia riaprendo la sua ambasciata nella capitale, sette mesi dopo la presentazione delle lettere credenziali dell'ambasciatore russo, Haider Aghanin, al Consiglio presidenziale libico, organo tripartito che svolge le funzioni di capo di Stato. Mosca aveva da tempo avviato le procedure per il pieno ripristino della sua missione diplomatica a Tripoli, chiusa nel 2014, e rafforzato le relazioni con il Gun, l'organo esecutivo libico

riconosciuto dalle Nazioni Unite. L'apertura della sede diplomatica concretizza ora questo avvicinamento tra Mosca e l'amministrazione della Libia occidentale. Non solo. Mosca ha fissato l'apertura entro l'anno in corso di un consolato generale a Bengasi, il capoluogo della Libia orientale dove la Russia mantiene una presenza militare nella Libia tramite i combattenti dell'ex gruppo Wagner, oggi contrattualizzati con il ministero della Difesa russo.

La cerimonia di apertura dell'ambasciata russa ha visto la partecipazione del ministro del Petrolio e del gas del Governo di unità nazionale, Mohamed Aoun, e del ministro della Cultura e dello sviluppo della conoscenza, Mabrouka Toghi. Citato dal quotidiano libico "Al Wasat", Aoun ha sottolineato che la riapertura dell'ambasciata russa a Tripoli rappresenta un "passo importante" che rafforzerà le relazioni bilaterali e

promuoverà la cooperazione tra i 2 Paesi, inviando alla comunità internazionale il "messaggio forte" che la Libia sta consolidando la sua stabilità e sicurezza. Il ministro ha evidenziato inoltre l'importanza della collaborazione nel settore energetico, sottolineando che la cooperazione nel campo dell'energia, del petrolio e del gas rappresenta uno degli aspetti più vitali delle relazioni tra Russia e Libia. Durante un discorso tenuto in arabo, l'ambasciatore russo Haider Aghanin ha annunciato anche l'imminente apertura del consolato generale a Bengasi, confermando l'impegno verso una presenza più attiva e una cooperazione duratura nella regione. Il diplomatico russo ha detto che le relazioni tra la Federazione Russa e la Libia stanno entrando in una "nuova era di cooperazione e comprensione reciproca". L'ambasciatore ha inoltre annunciato che l'ambasciata russa celebrerà il 70esimo anniversario delle relazioni bilaterali il prossimo

25 settembre 2025, evidenziando il significato profondo di questo impegno.

Nella stessa giornata del 22 febbraio, il presidente della Camera dei rappresentanti della Libia, Aguila Saleh, ha ricevuto il responsabile del consorzio cinese Bfi, Saleh Attia, alleanza tra imprese guidata dalla China Railways International Group Company, e il ministro dell'Economia del cosiddetto Governo di stabilità nazionale (Gsn) non riconosciuto dall'Onu con sede nell'est del Paese, Ali al Sidi. Al centro dei colloqui, riferisce l'ufficio stampa del Parlamento libico con sede nell'est, gli ultimi sviluppi relativi ai progetti nel campo delle fonti rinnovabili di energia, come la costruzione di centrali di energia solare a Kufra, Al Makhlili e Tamanhint, ma anche delle infrastrutture, come il progetto ferroviario per collegare il capoluogo cirenaico Bengasi alla città mediterranea di Marsa Matrouh, in Egitto, passando per la municipalità di Musesaed al confine tra libico-egiziano. Un memorandum d'intesa su questo progetto è stato firmato il 9 febbraio. Vale la pena ricordare che 2 mesi fa circa, alcune aziende cinesi avevano stretto un accordo con il capo del cosiddetto Fondo per la ricostruzione della Libia, Belkacem Haftar, figlio del comandante dell'autoproclamato Esercito nazionale libico (Enl), Khalifa Haftar, per la ricostruzione della città di Derna e delle zone colpite dalle devastanti inondazioni che hanno colpito la regione orientale della Libia lo scorso mese di settembre. A fine ottobre, il ministro "orientale" Al Sidi aveva dichiarato a "Radio France International" che "la Cina è oggi la potenza effettiva che potrebbe costruire ponti, infrastrutture e strade in brevissimo tempo". Secondo il ministro, la Cina starebbe finanziando in Libia un progetto da 30 miliardi di dollari (28 miliardi di euro) per costruire metropolitane proprio attraverso il consorzio Bfi. "In realtà si tratta di informazioni esclusive che nessuno conosce tranne il mio mini-

stero e le parti coinvolte nell'accordo", aveva aggiunto Al Sidi.

Fonti libiche di "Agenzia Nova" a Tripoli hanno riferito che allo stato attuale non risultano avviati investimenti cinesi nel comparto delle infrastrutture nordafricane. Però, sarebbe sbagliato sottovalutare il ruolo che la Cina ha giocato e sta ancora giocando in Libia. Prima della guerra civile del 2011, la cinese China National Petroleum Corp disponeva di una forza lavoro in Libia di ben 30 mila operai e tecnici cinesi, riuscendo ad incanalare oltre il 10

per cento delle esportazioni di greggio "dolce" libico. Ma è soprattutto nel settore delle infrastrutture, marchio di fabbrica dei progetti di Pechino "chiavi in mano", che la Cina ha puntellato la sua presenza in Libia. Ai tempi dell'ex Jamahiriya del colonello Muammar Gheddafi, China Railway aveva avviato in Libia 3 importanti progetti del valore totale di 4,24 miliardi di dollari. Il caos della guerra civile ha bloccato tutto, ma una possibile stabilizzazione (o partizione) del Paese potrebbe far ripartire i progetti.

LIVIA BONIFAZI

KIN DESWOHL
 il bene del bambino

un film di **FRANCO ANGELI**

CON GIOVANNI GUARDILANO - MARIO PATANE - LUANA CANNISTRACI - PROGETTO LIBERATO DA LIVIA BONIFAZI - SCENeggiATURA DI FRANCO ANGELI
 BASATO SULLA STORIA VERBA DI MARINELLA COLOMBO - INCHIESTA COLLETTA DA LIVIA BONIFAZI CON FABRIZIO PAPPETI E FRANCO ANGELI
 FOTOGRAFIA ALBERTO MARCHIORI - MONTAGGIO FRANCO ANGELI - SCENOGRAFIA VALENTINA PSENNER - COSTUMI MONICA CELESSE - TRUCCO TAMARA TOTTI
 MUSICA DI FABRIZIO GATTI - SONO STEFANO VARINI - MEMORY OMBRE TIBO ANGELI - MONTAGGIO LUCIANO ALESSANDRA PERPIGNANI
 MESSAGGIO MARCO MOLINA - DIRETTORE DI PRODUZIONE BEATRICE TOMASSETTI
 PRODOTTO DA FRANCESCO SICILIANO RIGORIO BRUN PAOLO ROSSETTI PER PANAMAFILM - REGIA DI FRANCO ANGELI
 GIRATO PRESSO VILHEA STULIOS

NUOVOMARIE Rec&play PANAMAFilm REEL ONE SHOT ON RED

Siamo davvero sicuri di doverci difendere dai lupi?

di Anastasia Palli



Da qualche tempo sono decisamente in aumento, nei quotidiani editi in certe province, articoli sempre più inquietanti che spingono a togliere il lupo dalle specie protette.

Amministratori della Lega e cacciatori, specialmente, supportati da qualche agricoltore del nord, sembra che nel centro e nel sud il problema non sia sentito, forse per un miglior rapporto con l'ecosistema e la natura, si affannano a parlare di un aumento di lupi preoccupante.

In Italia, dai dati oggettivi, i lupi sono poco più di tremila e quasi ogni giorno si trovano carcasse di lupi uccisi da veicoli, morti per avvelenamento, per esche avvelenate o perché hanno mangiato animali a loro volta avvelenati, o sparati oltre, ov-

viamente, a quelli morti per cause naturali.

Pensiamo che nella sola provincia di Piacenza, nel 2022, sono stati trovati morti per le strade più di 14 lupi.

Da anni la direttiva europea HABITAT ed altri ulteriori interventi hanno stabilito che i governi nazionali, con fondi ad hoc, risarciscono i danni, se effettivamente comprovati, subiti dagli allevatori per l'uccisione di animali dall'allevamento da parte dei lupi, inoltre ci sono fondi regionali per provvedere all'installazione di dispositivi di difesa e sono donati agli allevatori cani antilupo, come il pastore maremmano e abruzzese.

Bisogna inoltre ricordare che i lupi possono avvicinarsi agli allevamenti quando sulle concimaie sono butta-

mali morti mentre, per legge, dovrebbero essere smaltite per incenerimento da un apposito servizio. Se a questo aggiungiamo la triste abitudine di lasciare in giro o vicino a casa immondizie alimentari risulta evidente che i lupi, come altri carnivori del bosco, possano essere attirati più vicino all'abitato.

E' per molti ormai evidente che la furia che si è scatenata contro lupi ed orsi ha motivazioni diverse rispetto alla effettiva necessità di difendersi dalla loro pericolosità.

La verità è che l'uomo ama più convivere con il cemento che con la natura e che l'irrefrenabile voglia di dominare un animale e di esercitare potere e violenza è troppo forte nonostante la nostra presunta civiltà.

Gli anziani non autosufficienti crescono e le risorse sono ancora ferme a 530 euro al mese e 18 ore di infermiere all'anno

di Luigi De Renata



Bastano 530 euro al mese per una badante? Calcolando che la badante, ove non sia in nero, è una dipendente a tutti gli effetti, e percepisce quindi la tredicesima, i contributi previdenziali, le ferie pagate (durante le quali va sostituita con altra badante, a sua volta remunerata), la cifra appare piuttosto scarsa. Ma tant'è, questo è quello che passa il convento: l'in-

dennità di accompagnamento corrisposta dallo Stato a chi non è in grado di alzarsi, lavarsi e vestirsi da solo e non sia ricoverato presso una struttura per anziani è questa. Anche nel caso in cui anziano da assistere sia afflitto da demenza e debba essere monitorato 24 ore su 24.

Come riporta Simona Ravizza in un reportage su Sette del Corriere

della Sera, le badanti in Italia sono 1 milione e 6 volte su 10 non sono in regola. Ma peggio ancora sta l'anziano che vive a casa e che abbia bisogno di assistenza infermieristica. Sottolinea ancora Ravizza: «Gli 858.722 che oggi hanno un infermiere che va a casa per la cosiddetta assistenza domiciliare integrata (Adi) finanziata dal servizio sanitario nazionale ce l'hanno per un massimo di 18 ore l'anno».

Fatti due conti, chi ha bisogno di un infermiere può averlo per 1 ora e 15 minuti al mese. E infatti, si legge ancora nel reportage di Sette, «Adesso il Pnrr ci dà 2,72 miliardi di euro per raddoppiare (o quasi) il numero di anziani assistiti di qui al 2026. Ma se parallelamente non viene aumentato il monte-ore dell'assistenza, il problema resta. Non risolve la situazione neppure che 131mila beneficiario dei servizi sociali del Comune che mandano qualcuno che aiuta ad alzarsi, mangiare e vestirsi (Sad). La frammentazione e la duplicazione dei servizi porta con sé l'inefficacia degli interventi. Come se non bastasse per ricevere gli aiuti è necessario fare ogni volta una domanda diversa con un'odissea tra sportelli e commissioni anche se l'ente statale che li eroga è sempre lo stesso, l'Inps».

Il sistema potrebbe cambiare, perché il governo ha recentemente predisposto il decreto di attuazione della riforma del settore approvata nel 2023. Intanto però la situazione è questa: «Il riconoscimento dell'invalidità civile al 100% per chi è cieco, sordo o ha un'autonomia limitata serve per accedere ai benefici economici come le pensioni, ma anche per l'esenzione dal ticket sanitario, le protesi e gli ausili. Ebbene, una volta ottenuta, l'invalidità civile non dà automaticamente diritto all'indennità di accompagnamento (indipendente dal reddito). Così, come già ricostruito per la rubrica 'Dataroom' sempre del Corriere della Sera, dopo avere fatto la trafila all'Inps per ottenere l'invalidità, per avere anche i 530 euro mensili bisogna: rivolgersi al medico di famiglia che fa una certificazione; inviarla all'Inps per ottenere un codice identificativo; fare una visita medica all'Asl; presentare la domanda (via web o patronato). Il caso viene poi esaminato da una commissione presieduta da un medico Inps che rilascia il verbale di indennità civile; segue infine la compilazione del modulo AP70

che consente di ricevere dalla stessa Inps l'indennità di accompagnamento. Altro giro infernale di giostra, nuovi documenti da presentare per ottenere i benefici collegati alla legge 104, cioè i permessi o i congedi per chi ha un familiare disabile a carico». Va da sé che tutto questo postula a monte una dimestichezza col digitale che non è così scontata, neanche tra i figli di chi è anziano e dunque a sua volta non è proprio un millennio nato e cresciuto col web. Ma non finisce qui: «Per gli aiuti di competenza locale che sono l'infermiere a casa (Adi), l'accesso a strutture semidiurne, le protesi e pannoloni bisogna fare ancora altre domande a commissioni diverse anche se il referente è sempre l'Asl; e per i voucher per l'assistenza domiciliare del Comune (Sad) è necessario rivolgersi ai Servizi sociali». L'implementazione della riforma dovrebbe portare all'introduzione «di una 'Valutazione nazionale unica' che garantisce l'accesso simultaneo a tutte le prestazioni di competenza statale di cui un non autosufficiente ha diritto in base alla sua gravità» e che «sarà anche trasmessa in via informatica alle nuove 'Unità di Valutazione Multidimensionale locali' senza ulteriori adempimenti. Per attivare i servizi il cittadino si rivolgerà a presidi territoriali ben identificabili, tipo le Case della Comunità».

Per gli anziani che non vengono mandati in apposite strutture, la riforma prevede ancora maggiori risorse pubbliche: «Il Consiglio dei ministri ha proposto una sperimentazione per il 2025-2026 rivolta a persone 80+ con bisogni gravi e ridotte disponibilità economiche che avranno a disposizione 850 euro mensili da impiegare per acquistare assistenza (da badanti o cooperative). Li potranno ricevere 29.400 anziani nel 2025 (1,9% dei beneficiari indennità) e 19.600 nel 2026 (1,2%)».

Per quel che riguarda gli anziani non tenuti a casa, invece, la situazione ad oggi è questa: «Nelle case di riposo in Italia ci sono all'incirca 200-250 mila posti. Il costo dipende dal grado di autosufficienza dell'anziano: dai 2.400 agli oltre 4.000 euro al mese, a seconda delle Regioni, e le cifre delle rette mensili sono in aumento costante. La metà del costo è coperto dal finanziamento pubblico (fermo da anni), l'altra metà a carico dell'ospite. Business in eterna espansione per le società private profit, colpo letale ai risparmi di una vita per l'ospite e i suoi familiari. La degenza media è di 12 mesi: si porta la persona anziana nella casa di riposo quando non è proprio più possibile gestirla fuori».

Infine, qualche dato prospettico, sempre tratto dal reportage di Sette: «Nei prossimi 30 anni il numero di over 80 andrà quasi al raddoppio: dai 4,4 milioni di oggi ai 7,9 milioni del 2050. Chi curerà così tanti anziani, i figli del babyboom degli Anni 60? Allora le nascite erano 900 mila l'anno. I figli e i nipoti in grado di aiutarci in vecchiaia saranno molti di meno. Le nascite tra il 1990 e il 2000 scendono intorno ai 550 mila l'anno: e i figli dei figli sono ancora meno perché nel 2020 i neonati crollano a 400 mila».

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell’Africa la loro casa.

Il termine “Safari” in swahili significa “viaggio”, e questo libro ne incarna appieno l’essenza: l’idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un’impronta duratura nella nostra anima.

L’autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell’Africa.

In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l’incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro per-

sonale “safari” attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, pubblicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online “Il Patto Sociale - Informazione Europa”. Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all’attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l’algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L’Europa sconosciuta*, *L’Europa in discussione*, *L’Europa promessa*, *L’Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l’indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d’oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all’Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da Messaggerie Libri

L'Autonomia Differenziata legalizza la discriminazione territoriale degli italiani

di On. Nicola Bono, Presidente Europa Nazione



E' giunto il momento di dire basta alle manipolazioni e alle bugie, alla luce del testo del Senato sull'Autonomia Differenziata, che si presenta perfino peggiorata rispetto al disegno di legge iniziale.

In primo luogo che fine hanno fatto gli emendamenti di FdI che

"avrebbero migliorato la legge Calderoli e confermato il diritto alla parità sui LEP?" Spariti, nelle parti che avrebbero dovuto garantire LEP uguali per tutti, mentre rimangono solo le affermazioni di pura propaganda, prive di contenuti reali.

In realtà la riforma è stata incredibilmente peggiorata nelle parti che penalizzeranno il Sud, ma farà pagare un prezzo altissimo anche al Nord.

Per raggiungere l'obiettivo della "scissione dei ricchi" e consentire alle Regioni sottoscrittrici delle Intese di tenersi le risorse erariali

nel proprio territorio, Calderoli ha creato il sistema dei "due binari a velocità differenziata", che sono il vero strumento con cui si sancisce con legge dello Stato la discriminazione dei diritti degli Italiani del Sud, e non solo.

Infatti, premesso che non è mai stata prevista alcuna uguaglianza dei cittadini sui LEP, anche perché non ci sarebbe mai stata la disponibilità finanziaria per garantirli, quantificata in non meno di 80-100 miliardi l'anno, la discriminazione che crea i Paria nel nostro Paese è nella modalità mortificante con cui il Disegno di legge stabilisce, in base alla ricchezza, i "due binari a velocità differenziata". E quindi, con il "binario dell'Alta velocità", garantire il conseguente diritto delle Regioni sottoscrittrici delle Intese di gestire da subito ed in totale autonomia, nonché rinnovare ogni anno, i LEP; mentre, con il "binario dei treni regionali", le altre Regioni non sottoscrittrici delle Intese saranno condannate a ben altre tempistiche e, soprattutto per lungo tempo, e forse per sempre, alla spesa storica.

Ma come funziona il sistema dei "due binari a velocità differenziata"? Semplice, le regioni firmatarie delle Intese, appena definita la procedura e pubblicati i disegni di legge di approvazione delle Intese, da subito, grazie al combinato disposto degli articoli 3, 5 e 8 del disegno di legge, potranno definire i propri LEP e operare il loro assalto alla diligenza delle risorse erariali dello Stato. E potranno aumentarne il valore, modificarli e inserire nuovi LEP con cadenza annuale. Questo, come è noto, provocherà la riduzione delle risorse erariali statali e, quindi, la fine di ogni principio di solidarietà e di perequazione, in pratica la fine dell'Unità Nazionale. Come un ritorno al passato, all'Italia preunitaria. Le altre Regioni, non sottoscrittrici delle Intese, invece dovranno attendere l'adozione dei

decreti legislativi, quindi 24 mesi dall'approvazione della riforma, e cioè verso marzo-aprile 2026, e che saranno basati sulla Spesa Storica dei costi e fabbisogni Standard, mentre le regioni ricche avranno aumentato i loro LEP già per due anni consecutivi. Ma non finisce qui, perché l'aggiornamento dei costi e fabbisogni standard, per le regioni non sottoscrittrici delle Intese, è previsto a cadenza triennale e a condizione che prima o contemporaneamente alla emissione dei decreti DPCM siano stati emessi i decreti di stanziamento delle risorse per consentire tali aggiornamenti. Il che vuol dire che, se non ci saranno tali disponibilità finanziarie (cosa del tutto probabile), non ci sarà neanche l'aggiornamento. Un po' come, parafrasando i condannati all'ergastolo, "fine attesa mai". Ma ciò che in assoluto appare indecente è la inaccettabile disparità tra Regioni che avranno tutto con cadenza annuale, a differenza di decine di milioni di italiani, non solo del Sud, che dopo i 24 mesi iniziali, dovranno attendere almeno altri tre anni, e cioè non prima di marzo-aprile del 2029, l'aggiornamento dei LEP, ma solo se a quella data ci saranno anche le necessarie risorse a copertura dei costi di aggiornamento. Questa non è una riforma, ma una condanna alla marginalizzazione di quasi la metà della popolazione italiana, che non può e non deve subire questa mortificazione.

Se a ciò si aggiunge che tale riforma ha almeno dieci violazioni della Costituzione, prima fra tutti l'abolizione del Fondo di Perequazione imposto dall'Articolo 119, terzo comma della Costituzione, e che non risulta dimostrata la copertura finanziaria del provvedimento, come evidenziato nel dossier della Camera, si ha evidente l'impossibilità di approvare una norma che non si comprende e, alla luce di tali carenze, come possa essere stata approvata dal Senato. L'approvazione di questa

riforma in pratica, nel violare svariati principi costituzionali, contabili, etici e di ragionevolezza oltre che di doverosa e umana solidarietà, sarebbe la prima norma di legge della Repubblica italiana a sancire legalmente il principio della discriminazione su base territoriale dei cittadini italiani, e questo sarebbe un reato da Corte Internazionale di Giustizia. In ogni caso appare evidente che nessun parlamentare eletto nelle Regioni non sottoscrittrici delle Intese, di qualsiasi componente politica, può ignorare tali gravissime penalizzazioni dei diritti costituzionali dei cittadini del Sud, e non solo, e quindi operare con doverosa coscienza nel rispetto dei suoi doveri costituzionali, di rappresentanza e difesa dei cittadini italiani e dei territori a rischio di gravissima discriminazione dei loro diritti Costituzionali.

La Commissione accoglie con favore l'accordo provvisorio per modernizzare le ispezioni e la sorveglianza delle navi

La redazione



La Commissione accoglie con favore l'accordo politico raggiunto tra il Parlamento europeo e il Consiglio sull'aggiornamento degli obblighi per il controllo da parte dello Stato di approdo delle navi che fanno scalo nei porti dell'UE e sugli obblighi dello Stato di bandiera per le navi mercantili registrate negli Stati membri dell'Unione.

Per quanto riguarda la direttiva sullo Stato di bandiera, i colegislatori hanno convenuto di integrare nel diritto dell'UE le norme pertinenti dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO) (l'International Instruments Code, o codice III). Ciò garantisce che tali norme possano essere applicate alle navi battenti bandiera di uno Stato membro dell'UE. Gli Stati membri dovranno inoltre effettuare ogni anno un numero concordato di ispezioni dello Stato di bandiera e provvedere alla digitalizzazione dei certificati statu-

tari delle proprie navi, il che a sua volta faciliterà le ispezioni da parte dello Stato di approdo.

L'accordo sul controllo da parte dello Stato di approdo allineerà il diritto dell'UE all'IMO e al Memorandum d'intesa di Parigi relativo al controllo delle navi da parte dello Stato d'approdo in merito agli obblighi relativi all'organizzazione e all'esecuzione dei controlli da parte dello Stato di approdo. Gli Stati membri hanno inoltre convenuto di istituire un regime volontario di controllo da parte dello Stato di approdo per i pescherecci più grandi e di aumentare l'importanza dei requisiti ambientali del controllo da parte dello Stato di approdo, adeguando il profilo di rischio della nave utilizzato per selezionare le navi da ispezionare. La direttiva riveduta prevede anche certificati navali elettronici, che consentiranno agli ispettori di prepararsi meglio prima delle ispezioni e di concentrarsi sulla conformità delle

navi alle norme applicabili, piuttosto che su un riesame dei documenti una volta a bordo.

I controlli da parte dello Stato di bandiera e da parte dello Stato di approdo sono strumenti importanti per un'ampia gamma di questioni relative al trasporto marittimo, quali la sicurezza marittima, la protezione dell'ambiente e le condizioni di lavoro a bordo.

A seguito dell'accordo politico di ieri, ora i testi definitivi devono essere adottati formalmente. Una volta completato tale processo da parte del Parlamento europeo e del Consiglio, le nuove norme saranno pubblicate nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea ed entreranno in vigore dopo 20 giorni. Gli Stati membri disporranno di 30 mesi per recepire le direttive nel diritto nazionale.

La Commissione investe oltre 233 milioni di euro in progetti strategici per l'ambiente e il clima in tutta Europa

La redazione



La Commissione investirà oltre 233 milioni di euro in 12 nuovi progetti strategici in tutta Europa, a titolo del programma LIFE, allo scopo di sostenere l'attuazione delle ambizioni dell'UE sul piano ambientale e climatico nell'ambito del Green Deal europeo. Tali progetti strategici dovrebbero mobilitare importanti finanziamenti aggiuntivi provenienti da altre fonti dell'UE, tra cui i fondi

agricoli, strutturali, regionali e per la ricerca, oltre che dai governi nazionali e dal settore privato.

I finanziamenti concessi a questi 12 progetti strategici favoriranno il raggiungimento degli obiettivi nazionali sul piano ambientale e climatico di Bulgaria, Cechia, Irlanda, Spagna, Francia, Italia, Lituania, Austria, Polonia e Finlandia, oltre ad aumentare il contributo di questi paesi alla transizione ecologica dell'UE.

Sono stati selezionati anche altri sei progetti per promuovere la natura e la biodiversità. Nell'Italia settentrionale LIFE Nat-Connect2030 intraprenderà azioni in oltre 500 siti per migliorare la biodiversità e rafforzare i corridoi ecologici.

La Commissione europea emette obbligazioni per 7 miliardi di euro

di C.S.



Nel quadro della sua seconda operazione sindacata del 2024, la Commissione europea ha raccolto 7 miliardi di euro di fondi tramite obbligazioni dell'Ue. Si tratta di una somma simile a quella raccolta nell'ambito della prima operazione dello stesso generale, effettuata alla fine di gennaio e che ha trovato un'accoglienza sui mercati giudicata molto soddisfacente a Bruxelles.

L'operazione di febbraio è consistita in una nuova tranche unica di 7 miliardi raccolti tramite un'obbligazione dell'Ue in scadenza il 4 dicembre 2034. L'obbligazione a 10 anni ha raggiunto un rendimento di riofferta del 3,028%, equivalente ad un prezzo di 99,754 (per la prima emissione di eurobond a gennaio il rendimento si era attestato tra il 2,781% e il

3,687% a seconda della durata dei singoli titoli emessi). Le offerte ricevute hanno raggiunto un importo di 67 miliardi di euro, generando così un tasso di sottoscrizione eccedente pari a 9.

I proventi dell'operazione saranno utilizzati per finanziare i programmi strategici dell'Unione, anzitutto il piano NextGenerationEU (che è quello che consente il Pnrr all'Italia). Sia gli Stati, per voce del presidente francese Emanuel Macron, che la Commissione europea, tramite il commissario Paolo Gentiloni, hanno fatto appello al ricorso degli eurobond per consentire investimenti che favoriscano politiche di sviluppo dei Paesi dell'Unione.

Per il primo semestre del 2024, la Commissione ha già emesso obbli-

gazioni per circa 24 miliardi di euro a fronte del suo obiettivo complessivo di finanziamento di 75 miliardi.

I trattati dell'Ue conferiscono alla Commissione europea il potere di contrarre prestiti sui mercati internazionali dei capitali per conto dell'Unione europea. La Commissione gode di un'ottima reputazione nei mercati dei titoli di debito grazie alle numerose emissioni di obbligazioni coronate da successo nell'arco di 40 anni. Tutte le emissioni della Commissione europea sono denominate esclusivamente in euro. L'assunzione di prestiti dell'Ue è garantita dal bilancio dell'UE e i contributi al bilancio dell'Unione costituiscono un obbligo giuridico incondizionato per tutti gli Stati membri a norma dei trattati della stessa Ue.

Nuove norme sulle macchine mobili per favorire una circolazione sicura sulle strade pubbliche nell'UE

La redazione



La Commissione europea accoglie con favore l'accordo politico raggiunto dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'UE relativo all'omologazione per la circolazione su strada e alla vigilanza del mercato delle macchine mobili non stradali. Le nuove norme faciliteranno l'uso sulle strade pubbliche di macchine mobili, tra cui gru, raccogliatrici, carrelli elevatori e spalaneve.

L'accordo politico segue la proposta della Commissione del 30 marzo 2023 e consoliderà il mercato unico sostituendo 27 legislazioni nazionali diverse con una sola normativa armonizzata, eliminando così gli at-

tuali ostacoli alla libera circolazione delle macchine mobili su strade pubbliche e garantendo al contempo un elevato livello di sicurezza stradale. Il nuovo regolamento ridurrà inoltre gli oneri di conformità e amministrativi, con un risparmio stimato di 846 milioni di € nell'arco di 10 anni.

Alcuni degli aspetti chiave inclusi nel testo del regolamento concordato ieri sono: un quadro normativo armonizzato per l'omologazione stradale delle macchine mobili con una velocità massima di progetto di 40 km/h, che ne garantisca la libera circolazione e ne faciliti l'uso transfrontaliero all'interno dell'UE; la

possibilità della Commissione di adottare requisiti tecnici dettagliati 12 mesi prima dell'entrata in vigore del regolamento; norme e procedure per la vigilanza del mercato di tali macchine mobili in caso di non conformità.

Il Parlamento europeo e il Consiglio dovranno ora adottare formalmente l'accordo politico. Una volta approvato dai due colegislatori, il regolamento entrerà in vigore 36 mesi dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE.

Zalando si impegna a fornire informazioni più chiare ai consumatori a seguito dell'azione dell'UE

di R.B.



A seguito di un dialogo con la Commissione e le autorità nazionali per la tutela dei consumatori, Zalando si è impegnata a rimuovere gli indicatori e le icone di sostenibilità ingannevoli visualizzati accanto ai prodotti offerti sulla piattaforma. Tali indicazioni possono indurre i consumatori in errore circa le caratteristi-

che ambientali dei prodotti. A partire dal 15 aprile 2024 le icone non appariranno più; Zalando fornirà invece informazioni chiare sui benefici ambientali dei prodotti, come la percentuale di materiali riciclati utilizzati.

Zalando presenterà una relazione sull'attuazione degli impegni. Sulla

base di questo rapporto, la Rete di cooperazione per la tutela dei consumatori (CPC) valuterà come il colosso delle vendite on line ha implementato gli impegni e, ove necessario, ne farà rispettare la conformità, ad esempio imponendo multe o rimuovendo contenuti.



Tenaris

Gli Usa sventano una fornitura d'armi agli Houthi dalla Somalia. Ma è allarme per ambiente e pirateria

di L.D.R.



Le autorità statunitensi hanno incriminato quattro cittadini stranieri accusati dell'invio di armi di fabbricazione iraniana alle milizie yemenite Houthi, responsabili degli attacchi sferrati in questi mesi contro le navi commerciali che attraversano il Mar Rosso. Il dipartimento di Giustizia ha divulga-

to ieri i capi d'accusa a carico di Muhammad Pahlawan, Mohammad Mazhar, Ghufuran Ullah and Izhar Muhammad: i quattro sarebbero responsabili del carico di armi sequestrato dai Navy Seals al largo delle coste della Somalia il mese scorso, e sono anche accusati di aver fornito informazioni false alla

Guardia costiera statunitense dopo il loro arresto.

Pahlawan è stato inoltre accusato di aver trasportato illegalmente una testata esplosiva, pur sapendo che gli Houthi avrebbero potuto utilizzarla per attaccare navi commerciali. L'arresto dei quattro contrabbandieri

e il sequestro di un piccolo carico di componenti per missili sono stati effettuati l'11 gennaio scorso durante un controverso raid al largo delle coste della Somalia, che ha portato alla morte di due militari statunitensi. Secondo indiscrezioni della stampa Usa, il raid venne ordinato dai vertici della Marina Usa a dispetto di condizioni proibitive sul piano operativo, a causa del mare molto mosso.

In un'intervista al Financial Times, Arsenio Dominguez, segretario generale dell'Organizzazione marittima internazionale, ha paventato un corto circuito tra gli attacchi degli Houthi nel Mar Rosso e la pirateria africana.

Costrette dallo scorso dicembre a deviare le loro rotte e circumnavigare l'Africa per evitare gli attacchi Houthi, le principali compagnie navali hanno determinato un aumento della navigazione nelle acque dell'Oceano Indiano e al largo dell'Africa occidentale, un'area marittima dove notoriamente avvengono degli attacchi di pirateria. Non a caso, da anni, in quella sezione di mare è operativa la missione Ue



Atalanta. Dominguez ha affermato di aver parlato con le autorità della Somalia, dell'Africa orientale e dei Paesi attorno al Golfo di Guinea, nella parte occidentale del continente, per discutere degli sforzi da mettere in atto per garantire che la pirateria non diventi nuovamente un grave problema.

Last but not least, gli attacchi degli Houthi rappresentano una minaccia anche all'ambiente. Il Comando centrale degli Stati Uniti (Centcom) ha segnalato nei giorni scorsi che una nave mercantile abbandonata nel Golfo di Aden dopo un attacco dei ribelli sciiti yemeniti sta imbarcando acqua e ha lasciato un'enorme chiazza di petrolio, provocando un disastro ambientale. La Rubymar,

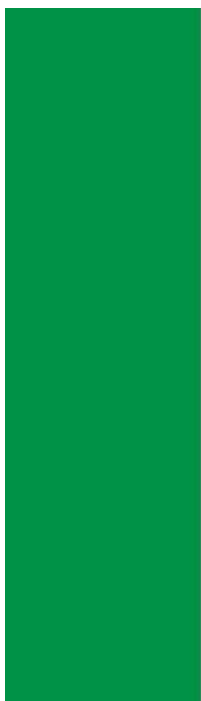
mercantile battente bandiera del Belize, registrata in Regno Unito e gestita dal Libano, è stata colpita da un missile sulla fiancata della nave, con conseguente allagamento della sala macchine e abbassamento della poppa, ha affermato il suo operatore, il Blue Fleet Group. "Quando è stata attaccata la M/V Rubymar trasportava oltre 41mila tonnellate di fertilizzanti che potrebbero riversarsi nel Mar Rosso e peggiorare questo disastro ambientale", ha affermato Centcom in un post su X. L'attacco alla Rubymar rappresenta il danno più significativo mai inflitto a una nave commerciale da quando gli Houthi hanno iniziato a sparare sulle navi a novembre come forma di rappresaglia contro l'offensiva israeliana a Gaza. Gli attacchi degli Houthi hanno spinto alcune compagnie di navigazione ad allungare la rotta intorno all'Africa meridionale per evitare il Mar Rosso, dove normalmente transita circa il 12% del commercio marittimo globale.

Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Italia terzo maggior investitore straniero in Tunisia

di L.D.R.



L'Italia è il terzo investitore estero della Tunisia dopo Francia e Qatar. È quanto emerge dai dati dell'Agenzia tunisina per la promozione degli investimenti (Fipa) visti da "Agenzia Nova". Alla fine dello scorso anno, il flusso di investimenti esteri in Tunisia ha raggiunto l'importo di 2,522 miliardi di dinari, equivalenti a circa 750 milioni di euro, con variazioni positive del 13,5 per cento rispetto al 2022, del 34,4 per cento rispetto al 2021 e del 33,7 per cento rispetto

al 2020. Gli investimenti diretti esteri (Ide) hanno raggiunto nel 2023 l'importo di 712 milioni di euro. Questi investimenti hanno registrato un aumento del 7,7 per cento rispetto al 2022, del 29,3% rispetto al 2021 e del 30% rispetto al 2020.

Gli Ide in Tunisia hanno riguardato in particolare i settori dell'energia, dell'industria manifatturiera, dei servizi e dell'agricoltura. Secondo la Fipa, il flusso degli Ide non energetici registrato nel corso dell'anno

2023 in Tunisia ha consentito di realizzare 638 operazioni di investimento per un valore complessivo di 572 milioni di euro, consentendo la creazione di 14.746 nuovi posti di lavoro. La classifica degli investitori esteri in Tunisia vede la Francia al primo posto con 182 milioni di euro, il Qatar al secondo con 89 milioni di euro, l'Italia al terzo con 78 milioni di euro, la Germania al quarto con 81 milioni di euro e il Giappone in quinta posizione con 22 milioni di euro.

omeo  imprese

Ambiente tema centrale delle elezioni del 2024 nel mondo. Incognita intelligenza artificiale sulle campagne elettorali

di L.D.R.



Nel 2024 metà della popolazione mondiale andrà alle urne e a quanto pare la questione ambientale sarà una delle issue più rilevanti in tutte le consultazioni.

Nella più popolosa democrazia del mondo, l'India, il premier uscente (e favorito nei pronostici) Narendra Modi si barcamena tra la spinta verso le fonti energetiche rinnovabili e l'accelerazione nell'estrazione di carbone, mentre lì accanto, nel Pakistan, la contesa elettorale si gioca anche sui problemi del cambiamento climatico resi evidenti dalle piogge torrenziali che nel 2022 hanno provocato 8 milioni di senza casa. L'Indonesia nell'eleggere il suo prossimo presidente dovrà scegliere se proseguire lungo la diminuzione della deforestazione, la sua foresta pluviale è tra le più grandi al mondo, oppure no: Prabowo Subianto, ex genero del dittatore Suharto e uno dei candidati con maggiori

chances di spuntarla, è contrario alle politiche in difesa dalla deforestazione. C'è poi la possibilità che negli Usa Donald Trump riesca a guadagnarsi l'epiteto che a suo tempo Indro Montanelli affibbiò ad Amintore Fanfani – «rieccolo!» – e riproponga quelle politiche che il suo successore e rivale Joe Biden ha sconfessato, come il ritiro dell'adesione statunitense dagli accordi di Parigi decisa da Obama nel 2015, col conseguente impegno cioè ad agire per contenere l'aumento di temperatura entro +1,5° rispetto all'epoca pre-industriale.

Sulle elezioni pesano sempre più, peraltro, i timori di registi occulti che tramite i social media diffondano fake news. Negli Usa già durante le primarie per il Partito repubblicano sono partite telefonate in cui una voce che sembrava della di Biden ma era invece opera dell'intelligenza artificiale invitava gli elettori a disertare la votazione per scegliere chi

tra Trump e i suoi competitors debba rappresentare il Gop nella corsa alla Casa Bianca. Un report dell'americana Advance Democracy segnala il possibile utilizzo diffuso dell'intelligenza artificiale anche per orientare gli elettori, in un senso o nell'altro, facendo leva su tematiche ambientali. Sander van der Linden, docente di Psicologia sociale a Cambridge, creatore del primo strumento psicometrico che verifica se sia possibile che le reti neurali generino disinformazione, ha confermato su Wired quanto sostenuto un'altro studio pubblicato su Science. L'algoritmo GPT-3 produce notizie false più convincenti rispetto agli umani: «Nel 2024 vedremo più deepfake, clonazione vocale e manipolazioni prodotte dall'AI. La disinformazione generata dall'intelligenza artificiale arriverà alle elezioni vicino a noi e probabilmente non ce ne renderemo nemmeno conto».

L'Italia lentamente si adegua alla necessità di spese militari come richiesto dall'Alleanza

di C.S.



Riproposto brutalmente da Donald Trump, l'obbligo di destinare alle spese militari almeno il 2% del Pil da parte di ciascun Paese aderente alla Nato deriva da un accordo informale del 2006 dei Ministri della Difesa dei Paesi

membri dell'Alleanza poi confermato e rilanciato al vertice dei Capi di Stato e di Governo del 2014 in Galles (obiettivo da raggiungere entro il 2024), in cui si è anche indicata una quota del 20% di tale spesa da destinarsi ad investimenti in nuovi sistemi d'arma.

Nel bilancio 2023 dello Stato: il ministero della Difesa italiana ha ottenuto 27 miliardi e 748 milioni di euro, cui vanno aggiunti gli stanziamenti di ministero dell'Economia e delle Finanze e ministero delle Imprese e del Made in Italy alle spese militari. Come emerge dal dossier (pubblicato il 6 luglio



dal dossier (pubblicato il 6 luglio scorso) della Documentazione parlamentare della Camera le spese militari sono passate dai 19,9 miliardi di euro del 2016 ai 21,4 del 2019 fino ai 24,5 del 2021. Nel 2022 il Sipri di Stoccolma, uno dei più prestigiosi istituti di studi sulla pace, stimava che in tutto il mondo le spese militari ammontassero a 1.981 miliardi di dollari annui, 1.103 dei quali (il 56% del totale) erano riconducibili all'Alleanza Atlantica. All'undicesimo posto nel mondo e tra i primi 5 in Europa per questo tipo di spese nel 2022, l'Italia col bilancio 2023 ha portato le sue spese militari a oltre il 3% di Pil (gli Stati Uniti, primi nella classifica mondiale, nel 2022 hanno destinato a questo settore 766

miliardi di dollari, pari al 3,74% del loro Pil).

Le maggiori risorse alla Difesa nel 2023 rispetto al 2022, 1,792 miliardi di euro in più rispetto all'alimento in particolare la "Funzione difesa" che sfiora i 20 miliardi con un aumento superiore all'8%. Nell'arco di 15 anni l'Italia spenderà quasi 13 miliardi di euro col "Fondo relativo all'attuazione dei programmi di investimento pluriennale per le esigenze di difesa nazionale". E fino al 2036 sono previsti altri 3,8 miliardi di euro per le "Politiche di sviluppo dei settori ad alta valenza tecnologica per la difesa e la sicurezza nazionale". Il capitolo 7421 della Difesa ha stanziato 877,9 milioni per "interventi per lo sviluppo delle attività industriali a tecnologia dei settori aeronautico e aerospazio in ambito difesa e sicurezza nazionale": dal programma Forza Nec per abbattere i tempi di comunicazione, agli elicotteri Hh-101 e Nh-90 e agli aerei da caccia Eurofighter e Tornado.

L'Italia partecipa con oltre 7mila soldati a 35 missioni internazionali nell'ambito di coalizioni multinazionali, sotto l'egida di Onu, Nato e Unione Europea o accordi bilaterali. E nello scenario di guerra sul

"fianco est" della Nato altri 1.250 militari sono in Lettonia, Ungheria e in Bulgaria. In Romania una task force dell'Aeronautica è impegnata con Ef-2000 "Typhoon" nella sorveglianza degli spazi aerei alleati. A queste missioni, finanziate dal ministero dell'Economia, nel 2023 sono stati destinati 1,7 miliardi di euro. L'anno precedente sono stati spesi 137.259.170 di euro nella Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh; 106.585.294 per United Nations Interim Force in Lebanon (Unifil); 70.068.735 alla partecipazione a Nato Joint Enterprise nei Balcani; 55.427.196 nell'operazione "Mare Sicuro" e nella missione di supporto alla Marina libica, cui si sommano altri 11.848.004 euro per il controllo dei confini in "assistenza" alle istituzioni libiche; infine 24.598.255 al "potenziamento" del fianco sudorientale della Nato. Per il 2023 sono state finanziate 4 nuove missioni: l'European Union Border Assistance Mission in Libya, l'iniziativa di partnership militare dell'Ue in Niger, la missione bilaterale in Burkina Faso e soprattutto Eumam Ucraina.



BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



Quasi 3 italiani su 10 hanno bisogno di aiuto economico da parenti

di L.D.R.



L'Osservatorio Mensile Findomestic (Gruppo Bnp Paribas) ha rilevato che negli ultimi anni quasi 3 italiani su 10 (29%) hanno ricevuto un aiuto economico dalla propria famiglia, la maggior parte (23%) in modo ricorrente, soprattutto per pagare le bollette e la spesa alimentare; il 10%, invece, ha ricevuto un sostegno economico una tantum dai propri familiari sotto forma di prestito, donazione di denaro o di beni importanti. Sono soprattutto i genitori (60%) a prestare aiuto e in percentuale minore (13%) fratelli o sorelle. «L'analisi di febbraio – commenta Claudio Bardazzi, Responsabile Osservatorio Findomestic – evidenzia una situazione economica che per il 40% delle famiglie italiane continua a essere "molto" o "abbastanza" problematica. Oltre la metà (52%) negli ultimi 3 mesi non è riuscita a

risparmiare nulla del reddito guadagnato e l'inflazione rimane saldamente la preoccupazione principale di 6 italiani su 10. In questo quadro, secondo la nostra ultima indagine, l'aiuto familiare, spesso intergenerazionale, si rileva fondamentale per 3 famiglie su 10».

Gli ecoincentivi per le auto a motore termico a basse emissioni (i più utilizzati dagli italiani) si sono esauriti in poche settimane frenando le intenzioni d'acquisto di auto nuove (-11,5%) e trascinando al ribasso (-8,3%) la propensione media all'acquisto degli italiani per i prossimi 3 mesi. Come rilevato dall'Osservatorio Findomestic, quello della mobilità (anche la propensione all'acquisto di auto usate e motoveicoli è in calo, rispettivamente del 16,5% e 18,2%) non è l'unico settore che soffre: nell'ambiente domestico fles-

sione a doppia cifra per impianti di isolamento termico (-19,5%) e piccoli elettrodomestici (-11,4%). Arretrano anche i grandi elettrodomestici (-6,3%), i mobili (-4,5%), gli infissi (-2,4%) e le caldaie a condensazione e biomassa (-0,9%). Al contrario risultano in crescita pompe di calore (+8,3%) e impianti fotovoltaici/solari termici (+6,5%). Segno "meno" per la propensione agli acquisti nel comparto tecnologico: fotocamere (-4,7%), tablet (-4,9%), TV (-6,5%), telefonia (-10,2%) e PC (-13,5%). «I consumatori – ha aggiunto Bardazzi – sono proiettati verso la bella stagione: le intenzioni d'acquisto di monopattini (+28%) ed e-bike (6%) crescono così come quelle dei viaggi (+10,8%) che compensano gli andamenti negativi di altri segmenti del settore "tempo libero": -8,4% per le attrezzature sportive e -6,4% per il fai da te».

Il Comune di Milano indice un concorso per insegnanti in varie discipline

La redazione



Con Determinazione Dirigenziale n. 962 del 13/12/2024 del Direttore Area Acquisizione Risorse Umane è indetta una selezione pubblica, per esami, per la formazione di graduatorie da utilizzare per assunzioni a tempo determinato del profilo di Istruttore Direttivo dei Servizi Formativi – Docenti- Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione – per esigenze della Direzione Lavoro, Giovani e Sport.

L'Amministrazione Comunale garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e il trattamento sul lavoro, così come previsto dal D.lgs. n. 198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna a norma dell'art. 6 della L. n. 246/2005" e dall'art. 57

del D.lgs n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".

La domanda di partecipazione alla selezione deve essere presentata, a far tempo dalle ore 12:00 del 14/02/2024 e non oltre le ore 12:00 del 15/03/2023, unicamente per via telematica attraverso SPID, CIE, CNS o eIDAS, mediante la compilazione del form di candidatura sul Portale Unico di Reclutamento della Funzione Pubblica, cd. "InPA", disponibile all'indirizzo internet <https://www.inpa.gov.it/> e raggiungibile cliccando su "ISCRIVITI ALLA SELEZIONE" in fondo alla pagina.

Per la partecipazione al concorso è richiesto il versamento, entro il ter-

mine di scadenza del Bando, della tassa di euro 10,00 da effettuare esclusivamente tramite la piattaforma PagoPA. Le indicazioni per il pagamento sono visualizzabili sul portale InPA, nell'apposita sezione del modulo di partecipazione.

Per richieste di assistenza di tipo informatico legate alla procedura di iscrizione online, i candidati devono utilizzare esclusivamente l'apposito modulo di assistenza presente sul Portale "inPA".

Per qualunque altra informazione, o comunicazione, i candidati possono inviare una pec al seguente indirizzo: ru.selezioni@pec.comune.milano.it

In attesa di Giustizia: la strage degli innocenti

di Manuel Sarno



Altre morti: quello degli infortuni sul lavoro è un argomento di cui questa rubrica si è già occupata ma gli anni passano e non sembrano esserci miglioramenti nella drammatica statistica delle “morti

bianche” (oltre mille anche nel 2023) a tacere di quegli incidenti che comportano mutilazioni, lesioni gravi e di quelli in cui solo la fortuna ha evitato il peggio, insomma è una vera e propria strage degli innocenti.

Ovviamente, dopo l'ultima tragedia a Firenze, c'è già chi invoca pene più gravi: una soluzione tanto facile, di gradimento a populisti e forcaioli, quanto statisticamente destinata a non produrre risultati; tanto per fare un esempio, restan-

do nell'ambito dei reati colposi (cioè quelli non voluti ma verificatisi per negligenza), basta scorrere i dati relativi agli incidenti automobilistici fatali per avere contezza della inutile introduzione del reato di omicidio stradale che ha prodotto risultati controversi. Nelle annate migliori vi sono state riduzioni percentualmente marginali sui decessi: l'inasprimento delle pene, quindi, non ha svolto nessuna reale efficacia dissuasiva né risultati apprezzabili anche se, come suol dirsi, anche una sola vita salvata è un successo...ammesso che non si tratti di mere casualità registrate su grandi numeri.

Senza dimenticarne altre sciagure terribili – come quello dei manutentori della linea ferroviaria a Brandizzo – l'indagine sulle morti a Firenze ha fatto emergere il problema legato al sub appalto dei lavori, spesso affidato con una lunga serie di delegazioni ad imprese che non assicurano standard minimi di sicurezza né affidabilità, reclutando lavoratori privi di formazione specifica: altra circostanza che sta risultando proprio dall'inchiesta fiorentina sono le assunzioni con contratto misurato su mansioni diverse da quelle assegnate e questo è un ulteriore rilievo che fa riflettere più che sulle pene sulla esigenza di una rigorosa opera di prevenzione e vigilanza.

Sebbene i ruoli degli Ispettori del Lavoro continuino a segnalare carenze della pianta organica vicine al 50%, ed è all'Ispettorato che è assegnata – tra le altre – la funzione di controllo sul rispetto della legislazione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, gli strumenti volti ad una efficace prevenzione non mancano ma sono affidati ai privati, soprattutto allorché si tratti proprio di assegnazione di opere in sub appalto.

Sembra, dunque, che questa funzione sia misurata sulla serietà

delle aziende che, per prime, devono offrire garanzie reali in materia (ed in difetto delle quali non potrebbero neppure partecipare alle gare sia pubbliche che private) ma che restano del tutto vanificate qualora, senza verifica neppure dalle stazioni appaltanti, le opere vengano subassegnate a soggetti che le medesime garanzie non offrono: i committenti più rigorosi, per esempio, non solo esigono che solo una percentuale assai ridotta (a regola non oltre il 10%) possa essere subappaltata ma anche che tutte le realtà impiegate dispongano di un sistema di prevenzione degli illeciti ai sensi del d.lgs. 231/01 che contempla la responsabilità da reato delle imprese che, quindi, rispondono per una forma di colpa in organizzazione unitamente ai dirigenti e manager il cui comportamento integri un reato tra quelli previsti da uno specifico catalogo: e gli infortuni sul lavoro vi rientrano.

In sintesi, il sistema – con la inaccettabile eccezione della mancanza di ispettori del lavoro, ma i soldi per le assunzioni non ci sono mai...- è strutturato per una adeguata prevenzione e basterebbe farlo funzionare senza affidarsi solo al "buon cuore", se così si può dire, degli imprenditori che non sempre mostrano più sensibilità alla sicurezza, alla integrità fisica, alla vita, che non alle economie derivate dal risparmio su materiali impiegati, formazione, dotazione di strumenti individuali di protezione.

L'aumento delle pene, la creazione del reato di omicidio sul lavoro difficilmente farebbero scomparire il fenomeno delle morti bianche, rendendo solo più complesso un sistema già bizantino. Questo vale per ogni cosa: prima di introdurre nuove leggi sarebbe buona cosa far rispettare quelle esistenti. Altrimenti è solo propaganda e l'attesa di giustizia per il popolo dei lavoratori, di quelli più umili, meno pagati e meno "garantiti", non ri-

siede certo in condanne esemplari il cui dispositivo è buono solo per essere affisso su quelle troppe lapidi che non vorremmo più vedere ma in quelle morti che si devono e si possono evitare.

Toghe&Teglie: gamberoni all'uovo infornati

di Massimiliano D'Alessandro

Cari lettori, spero che non vi siate stufati delle mie proposte: sono Massimiliano D'Alessandro avvocato, pescatore, cuoco e cinofilo della sezione tarantina di Toghe & Teglie e quella della settimana è una ricetta nata da un personale esperimento che, vi assicuro, è venuto benissimo e vi farà fare un'ottima figura...anche con voi stessi se non avete ospiti.

Dunque, procuratevi i gamberoni (non è indispensabile andarli a pescare come faccio io!) con l'unico accorgimento di pulirli molto bene, sfilando anche lo sgradevole intestino dalle code, e metteteli in una coppetta con olio evo lasciandoli a macerare senza esagerazione mentre vi preparate per il resto.

Scolate e inserite le code di gamberi con ancora un po' di olio in appositi stampini da forno a fondo semisferico, due per ciascuno, uno all'incontrario dell'altro come a formare il numero 69. Ora posatevi un uovo intero sopra, spolverate con semi di sesamo e iniziate la cottura in forno caldo a 180 gradi sinché i bordi dell'uovo non si abbrustoliscono come si vede nella foto.



Servite adagiando preferibilmente su una fetta di pane rigorosamente cafone, eventualmente abbrustolito lasciando croccante ma morbido l'interno, oppure nel piatto...con qualche scaglietta di tartufo – quando è stagione, che con l'uovo si sposa perfettamente – questi gamberoni sono imperdibili,

Volendo, ho pensato che questo ben di Dio si potrebbe impiattare su delle scrocchiarelle...cosa sono? Prendete della carta forno e stendetevi sopra formaggio grattugiato non troppo sapido e stagionato e dei taralli sbriciolati, adagiatevi sopra delle cime di broccoli precedentemente lessati ed asciugati schiacciandoli con il fondo di un bicchiere. Un giro d'olio e via, in forno a 220 gradi, sinché non diventa croccante...Tutto qui, ovviamente le scrocchiarelle sono da preparare prima dei gamberoni all'uovo e da tenere al caldo, altrimenti rischiate di far nascere i pulcini.

Buon divertimento ai fornelli, a presto!



Una decisione che viola i diritti dei giornalisti indipendenti

di Milosao

Dove c'è un
tribunale c'è
iniquità.

Lev Tolstoj

Il Consiglio d'Europa è stato costituito a Londra, il 5 maggio 1949. I dieci Paesi che lo hanno fondato dovevano impegnarsi a non avere più conflitti armati in Europa ed evitare, perciò, tutte le atrocità vissute e sofferte durante la Seconda guerra mondiale, finita soltanto quattro anni prima. Nel documento base del Consiglio d'Europa si sancivano anche gli obiettivi da raggiungere. I Paesi firmatari si do-

vevano impegnare a promuovere e difendere i principi della democrazia, i diritti dell'uomo, l'identità culturale dei Paesi europei, nonché risolvere i diversi problemi sociali nei Paesi membri del Consiglio d'Europa. Obiettivi che ormai devono rispettare non più dieci, bensì quarantasei Paesi aderenti.

Era il 4 novembre 1950 quando a Roma è stata approvata la Convenzione per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali, nota come la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Si trattava di una Convenzione basata

su quanto sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. Una Convenzione che entrò in vigore il 3 settembre 1953 per gli Stati aderenti al Consiglio d'Europa e che tale rimane anche attualmente per tutti i Paesi membri. In seguito, nel 1959, si costituì la Corte europea dei Diritti dell'Uomo, ideata come un organo internazionale giurisdizionale, il cui principale obbligo istituzionale era ed è quello di garantire quanto si stabilisce nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. In più la Corte europea dei Diritti dell'Uomo,

con sede a Strasburgo, garantisce a tutti i cittadini dei Paesi membri del Consiglio d'Europa il diritto di rivolgersi alla Corte. Riconosce perciò il diritto e fare ricorso per risolvere ogni contenzioso con le istituzioni del Paese di appartenenza, dopo avere esaurito lì tutto il percorso giuridico e quando il cittadino non è convinto di aver avuto una giusta giustizia.

L'articolo 10, comma 1, della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo sancisce: "Ogni persona ha diritto alla libertà d'espressione. Tale diritto include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera. ...". Mentre il 16 settembre 2022 la Commissione europea ha adottato un documento noto come European Media Freedom Act (Legge europea sulla libertà dei media; n.d.a.). L'articolo 4, comma 3, di questa legge sancisce: "Gli Stati membri non possono sanzionare, intercettare, sottoporre a sorveglianza, perquisizione o sequestro, media professionisti, i loro dipendenti o i loro familiari, perché si rifiutano di rivelare informazioni sulle loro fonti, a meno che ciò non sia giustificato da un'esigenza di interesse pubblico".

L'Albania è diventato un Paese membro del Consiglio d'Europa dal 13 luglio 1995. Come tale ha assunto anche l'obbligo di rispettare quanto è stato sancito dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, compreso il suo articolo 10, comma 1. Perciò, tutte le istituzioni albanesi, sia quelle statali e governative, sia anche le istituzioni del sistema della giustizia, sono obbligate a rispettare quanto sancito in quell'articolo. E cioè sono obbligate a rispettare il diritto di un giornalista a non rivelare la fonte delle sue informazioni. Ma una decisione della Corte Suprema del 20 febbraio scorso ha violato questo diritto ad un giornalista investigativo che stava indagando sulle attività di un'orga-

nizzazione della criminalità organizzata e il coinvolgimento di alcuni alti funzionari istituzionali e rappresentanti politici dell'unico partito al governo. Era il 13 dicembre 2023 quando il giornalista è stato fermato, in piena violazione della legge, dai funzionari della Struttura Speciale contro la Corruzione e la Criminalità organizzata, un "vanto" del sistema "riformato" della giustizia in Albania. Una Struttura che però e purtroppo, dati accaduti e che stanno accadendo alla mano, risulta non rispettare i propri obblighi previsti dalla legge, ma ubbidire agli ordini che arrivano dai massimi livelli governativi e politici. Il nostro lettore è stato spesso informato delle violazioni della Costituzione e delle leggi in vigore da parte di questa Struttura. Al giornalista fermato hanno sequestrato i telefoni, i computer ed hanno chiesto di rivelare le fonti delle sue informazioni legate all'organizzazione della criminalità organizzata e ad alcuni alti funzionari istituzionali e politici sui quali lui stava indagando. Il giornalista ed i suoi legali si sono rivolti al tribunale di primo grado della capitale, ma il tribunale ha dato ragione all'operato della Struttura Speciale contro la Corruzione e la Criminalità organizzata. La stessa decisione è stata presa in seguito anche dalla Corte d'Appello.

Dopo quelle decisioni sono state immediate le reazioni delle organizzazioni locali ed internazionali dei giornalisti, come Reporters sans Frontières (Reporter senza Frontiere) e la Federazione europea dei giornalisti. Ma sono valse a niente tutte queste reazioni. Il 20 febbraio scorso la Corte Suprema ha convalidato le decisioni del tribunale della capitale e quella della Corte d'Appello. Ma quello che risulta veramente "strano" nella decisione della Corte Suprema è proprio il fatto che quella decisione contrasta palesemente con un'altra decisione presa dalla stessa Corte più di due anni fa. E guarda caso, tre dei cinque giudici erano gli stessi che hanno deliberato diversamente quando si stava

giudicando il caso di due giornalisti e dei materiali sequestrati al loro media dai funzionari della Struttura Speciale contro la Corruzione e la Criminalità organizzata! L'autore di queste righe informava il nostro lettore allora che "...i due giornalisti si sono rivolti alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Con una sua immediata delibera del 22 aprile 2021, quella Corte ha considerato la decisione presa dal tribunale albanese non valida ed ha deciso che "Le autorità (del Sistema di giustizia albanese; n.d.a.) devono impedire l'attuazione della delibera [...] per il sequestro della strumentazione che serve per la conservazione dei dati e delle informazioni, dei computer o altre strumentazioni elettroniche appartenenti al ricorrente ..." (Uso scandaloso di dati personali; 31 gennaio 2022). Dopo quella decisione della Corte europea dei Diritti dell'Uomo c'è stata anche la decisione della Corte Suprema albanese a favore dei due giornalisti. Chissà perché il 20 febbraio scorso la stessa Corte, compresi anche tre dei cinque giudici che hanno deliberato, decisero proprio l'opposto contrario, nonostante i due casi erano simili?!

Chi scrive queste righe pensa che quella decisione della Corte Suprema albanese viola i diritti dei giornalisti indipendenti e rappresenta un ulteriore e preoccupante testimonianza del controllo del sistema "riformato" della giustizia da parte del potere politico. Chi scrive queste righe è convinto che non ovunque dove c'è un tribunale c'è iniquità, come affermava Lev Tolstoj. Ma quella realtà si verifica purtroppo molto spesso in Albania.

Bangladesh's critically endangered Asian elephants get court protection

di BBC News



Bangladesh's critically endangered wild elephants have received a court order banning their adoption and protecting them from exploitation.

Animal rights groups welcomed the High Court suspension of all licences, so young Asian elephants can no longer be captured and taken into captivity.

Some of the animals have been used for begging, circuses or street shows.

There are now only about 200 of the elephants in Bangladesh, with about half of those living in captivity.

The country used to be one of the major homes for the Asian elephant but poaching and habitat loss has

caused a marked decrease in their numbers.

Under the previous scheme, young elephants could be taken into captivity where the forestry department issued licenses to logging groups who would use the animals to haul logs. Others ended up in circus groups. Such exploitation broke the terms of the licences, the court said.

Rakibul Haque Emil, head of animal rights group People for Animal Welfare (PAW) Foundation in Bangladesh, said it was a "landmark order".

"In this name of training elephants, private licensees including circus parties brutally separate elephant calves from their mother, shackle them for months and then torture them to teach tricks," he said.

He said it was now hoped that captive elephants could be rehabilitated.

Actor Jaya Ahsan launched the legal case alongside PAW, and said he hoped it would be the end of harsh "training" that could be inflicted on the animals.

A spotlight was shone on the issue last year when a young elephant was killed by a train after being used for begging on the streets. They are often painted in bright colours and forced to perform tricks by their captors.

And in 2019 two emaciated elephants were rescued by police after being used for roadside begging.



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150